

1) Valore¹

[63] Questa sezione va ripresa.

La prima categoria in cui si rappresenta la ricchezza borghese è quella della *merce*. La merce stessa appare come unità di due determinazioni. Essa è *valore d'uso*, ossia oggetto del soddisfacimento di un qualsiasi sistema di bisogni umani. Questo è il suo lato materiale, che può esser comune alle più disparate epoche di produzione, e il cui esame sta quindi al di là dell'economia politica. Il valore d'uso rientra nell'ambito dell'economia politica non appena viene modificato dai moderni rapporti di produzione o a sua volta interviene in essi modificandoli. Ciò che in generale e per pura creanza si suole dire su questo tema, si riduce a luoghi comuni che avevano un valore storico agli albori della scienza, quando le forme sociali della produzione borghese venivano ancora enucleate a fatica dalla materia per essere fissate con grande sforzo come oggetti autonomi dell'indagine. In realtà il valore d'uso della merce è però un presupposto dato –, la base materiale in relazione alla quale si manifesta un determinato rapporto economico. È soltanto questo rapporto determinato che dà al valore d'uso il marchio della merce. Il grano, ad esempio, possiede sempre il medesimo valore d'uso, indipendentemente dal fatto che sia coltivato da schiavi, servi della gleba o lavoratori liberi. Non perderebbe il suo valore d'uso neppure se cadesse dal cielo. Ma come avviene la trasformazione del valore d'uso in merce, in portatore del *valore di scambio*? Pur essendo immediatamente congiunti nella merce, altrettanto immediatamente il valore d'uso e il valore di scambio si scindono. Non solo il valore di scambio non si presenta determinato dal valore d'uso, ma anzi la merce diventa merce, si realizza come valore di scambio solo nella misura in cui il suo possessore non si riferisce a essa come a un valore d'uso. Solo alienandola, scambiandola con altre merci egli si appropria di valori d'uso. L'appropriazione a mezzo dell'alienazione è la forma fondamentale del sistema sociale di produzione la cui espressione più semplice, più astratta è il valore di scambio. Il valore d'uso della merce è presupposto, ma non per il suo possessore, bensì per la società in generale.^a (Come una famiglia di operai di fabbrica di Manchester, nella quale i figli intrattengono un rapporto di scambio con i genitori e pagano loro vitto e alloggio non rappresenta l'organizzazione economica tradizionale della famiglia, così neppure il sistema del moderno scambio privato esprime in generale l'economia naturale delle società. Lo scambio non comincia tra gli individui all'interno di una comunità, ma là dove le comunità hanno fine – ai loro confini,

^a La parentesi quadra di Marx che qui si apre non si chiude perché la p. 63 del Quaderno VII si interrompe senza finire il discorso.